

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

INTENDIAMOCI PURE.

Da qualche tempo — prima in corrispondenze cesenati ad un periodico repubblicano forlivese, quindi sul *Popolano* — si era messo in opera dai nostri avversari, per quanto d'un radicalismo così avanzato da sconfinare dalla legge, il preceetto degli antichi assolutisti (anche una volta gli estremi si toccano): *divide et impera*. Con elogi a qualche monarchico, con attacchi a qualche altro dello stesso partito, truendo fino da alcune particolarità fisiche, con un gusto assai discutibile, argomento a caprioleche considerazioni morali, le quali non riuscivano che a tradire la grande povertà di spirito di chi lo faceva, si è cercato, fino all'altro giorno, di seminare dissensi nel nostro campo, di suscitare reciproche diffidenze, o, non foss'altro, freddezze.

Il gioco era tutt'altro che piacevole per chi dirige il *Cittadino*, perchè proprio a lui capitava la poco invidiabile fortuna d'esser fatto segno ad enormi degli avversari; ma, ad ogni modo, egli poteva consolarsi vedendo che non riuscivano ad alienargli l'animo d'alcun amico politico.

Oggi però, improvvisamente, la tattica è cambiata: anche a lui, con gli stessi mezzi, con le stesse allegre capriole, si rivolge l'animosità degli avversari; anche contro di lui si fa un processo in tutte le regole; si evocano ricordi vecchi, anteriori ai recenti elogi (e, se la rievocazione è sincera, non si capisce quale sincerità si trovasse negli elogi medesimi); si forma fascio d'ogni craba, bene o male raccolta, tanto per riempire tre colonne di periodico, tutte dedicate a suo vituperio... stavamo per dire a suo onore.

Orbene, come egli non si sentì punto lusingato delle velleitate avversarie, ora è licitissimo di queste asprezze; se non espresse alcun ringraziamento per le lodi, ora solennemente e pubblicamente ringrazia per i biasimi. Accomunato ai propri amici, egli si trova finalmente al suo posto, a tutto suo agio, si sente davvero, malgrado l'intenzione degli oppositori, onorato, e professa, non ai panegiristi di ieri, ma ai detrattori di oggi la sua più profonda riconoscenza.

Ma poiché quando si vuole assilire un galantuomo, non c'è nessuno che, almeno nelle apparenze, non cerchi d'aver ragione adducendo fatti, che magari si foggiano a proprio modo; non c'è nessuno che scagli le insolenze senza un tentativo, un conato per dar loro un qualche substrato, così, per ammaestramento di chi potrebbe essere illuso, sarà opportuna qualche breve osservazione.

Seguiremo passo passo, pedestremente, la prosa del *Popolano*, chiedendo venia ai lettori se cagioneremo loro qualche tedio.

Nell'incidente della querela che, nove anni fa, l'avv. Pietro Turchi dava al *Cittadino*, e che finì con una nostra dichiarazione di non avergli voluto attribuire responsabilità personali né ledere la rispettabilità — cosa che, del resto, emergeva, a parer nostro, dagli stessi articoli incriminati —, possiamo soltanto osservare: che autorevolmente consigliati a non iscoprirlo, non esitiamo invece a rivelarci autori di quegli articoli; che sollecitati da molti e cari amici perchè li accomunassimo a noi nella responsabilità, volemmo essere soli; che la dichiarazione fatta fu trovata onorevole, anche per noi, da Alessandro Fortis e da Gaspare Finali; che tanto poco quel nostro atto leale poteva diminuire la stima del pubblico verso di noi, che alcuni degli stessi scrittori del *Popolano* ce ne hanno date spontanee attestazioni anche dopo.

Del resto, noi non ritrammo alcun nostro apprezzamento sulla linea di condotta generale del partito repubblicano nel reggere le amministrazioni del Comune e della Congregazione, e non promettimmo mai di « non farlo più », come, per tranquillizzare il paese, è stato indotto a promettere, per conto del suo partito, il *Popolano*, di « non ripetere gli errori e le colpe del passato ».

Non è poi vero che abbiamo l'ingeneroso pensiero di torturar uomini, i quali hanno pagato alla società il loro debito, e che forse non ci leggono nemmeno. La prima allusione ad essi, se mai, l'ha fatta il *Popolano*, parlando di *colpe*, ed è troppo strana ed eccessiva pretesa quella che noi non la raccogliemmo.

Del resto, noi abbiamo nettamente distinto ciò che fu opera individuale da ciò che fu sistema dei radicali, in Municipio, in Congregazione e nel

paese, durante il tristissimo triennio 1889-91.

La possibilità che dal basso vengano spinte non buone a chi sta in alto, che gli elementi più ignari, più violenti e più numerosi prendano la mano ai capi, è sempre verosimile; il *Popolano* stesso l'ha ventilata in un suo articolo; e certi sintomi cominciano ad avvalorarli. Oramai è troppo chiaro che si va a poco a poco ripreparando l'ambiente d'un decennio fa; è troppo chiaro che, dopo un periodo di sosta, d'incubazione, d'apparente inerzia, certi metodi, se possiamo così esprimerci, rialzano la testa; e si addimostano di non aver nulla imparato dalla dura esperienza. Il dare un allarme preventivo sulla possibilità di nuovi mali non è soltanto un nostro diritto, ma un nostro dovere, e noi siamo risoluti a compierlo intero, come altra volta, avvenga che può. Le voci grosse, le male interpretazioni, volontarie o involontarie, del nostro pensiero e delle nostre parole non ci spaventano; le intimitazioni irragionevoli non ci scuotono; noi siamo risoluti a valerci di tutta quella libertà di giudizio che le leggi ci consentono e che non ci faremo diminuire da alcuna imposizione, ed a percorrere seronamente la nostra via sino in fondo.

Affermando poi il disinteresse dei nostri amici nelle pubbliche Amministrazioni, e asserendo che essi non si servono delle cariche per loro vantaggio personale (non abbiamo scritto, come altri ha erroneamente letto, « professionale »), non ne consegue che abbiamo rivolta implicita accusa del contrario a questa od a quella individualità radicale. Se si vuole in ogni affermazione positiva di tal genere trovare sempre una ragione di confronto, ci basterà richiamare l'attenzione del pubblico su quanto, a proposito di amministratori convertentisi in impiegati, è avvenuto nel ricordato triennio 1889-91, e su quanto è seguito sotto l'amministrazione dei nostri amici. Né altro abbiamo da dire in proposito.

Non vogliamo disconoscere il merito di alcuni radicali nell'aver cercato di cooperare al miglioramento del proprio partito, e concorso, specialmente nel processo Neri, a lasciar passare la giustizia. Ma, senza alcun proposito di istituire confronti a nostro favore, e solo in linea di fatto, possiamo osservare che allora siffatta linea di condotta, dopo rumorose catastrofi e liquidazioni, e dopo altri processi, si mostrava meno pericolosa di quello che fosse il nostro compito nel 1890, quando quelle liquidazioni erano ancora lontane e le violenze, di cui una parte si tentò anche a nostro danno, avveivano senza visibili proteste di voruno anche tra i migliori radicali.

Riguardo all'aiuto che parecchi clericali, per dispetto, dettero nelle ultime elezioni politiche alla candidatura repubblicana, non senza che qualche radicale ne fosse preventivamente certo e lieto, a nulla vale il dire che non si sia comprato con fatti e con discorsi espressi. La Chiesa registra, tanto nel peccato quanto nel merito, gli atti positivi ai pari dei negativi, le opere al pari delle omissioni. E nessuno potrà negarci, per esempio, che non fosse significativa che, nel manifesto elettorale per la candidatura repubblicana, si mentovassero espressamente le prigioni dei Borboni e dell'Austria, e non si ricordassero quelle del papa! E tutto ciò nella patria di Federico Comandini!

Si comprende adunque che giustizia vi sia a farci rimprovero dell'alleanza amministrativa dei monarchici coi clericali nel 1892. Quanto più si ricordano i nostri sentimenti anticlericali, tanto più si fa pensare alla gravità delle condizioni che potevano far superare quei sentimenti. Vi sono pur troppo momenti, in cui ragioni morali impellentissime obbligano ad una tregua nelle divisioni di parte; impongono alleanze a qualunque costo. Quanto più tali alleanze ripugnano, tanto più grave è la responsabilità non già di chi le subisce, ma di chi, co' suoi disordini, le rende inevitabili.

Del resto, oltre che possiamo osservare che l'alleanza monarchico-clericale fu mantenuta anche durò l'imperiosità della causa che l'aveva prodotta, e disciolta quando tale causa fu cessata, possiamo aggiungere altresì che noi monarchici, con radicali o con clericali, le alleanze le abbiamo fatte, non soltanto mantenendo distinta la nostra personalità politica e inviolato il nostro programma, ma lealmente, a viso aperto, come in modo non dissimile le abbiamo disciolte, rifiutando sempre dalle poco scusabili e meno onorevoli con-

fusioni, che avvengono occultamente nel fondo cieco dell'urna.

Tutto questo diciamo in linea generale, non piacendo a noi di scindere la nostra persona dal partito e metterla in evidenza, in un atteggiamento di singolarità. Chè anzi, più si tenterà separarci dai nostri amici, più sentiremo il dovere di unirli più strettamente ad essi.

Quanto poi alle promesse da noi fatte in una recente occasione in Consiglio, possiamo rispondere che, esse furono mantenute. Nel Ricovero Roverella, dove ci parevano veramente pericolose, le suore non sono entrate; nell'Orfanotrofio femminile, quelle riforme, che sono compatibili con la difficile situazione finanziaria creata dai radicali, vengono studiate, e, per quanto starà in noi, saranno sollecitate e coadiuvate con tutte le nostre forze.

Così pure il nostro contegno nelle feste dello scorso Settembre fu ispirato al sentimento della solidarietà col nostro partito. E aggiungiamo che se, senza venir meno alla devozione che abbiamo e avremo sempre immutabile per la monarchia popolare, poteva discutersi sull'opportunità, il modo, la portata delle feste medesime prima di deliberarle, quando fu decisa la venuta a Cesena d'un Principe di Savoia, d'un rappresentante del Re, il dovere d'ogni buon monarchico, anzi d'ogni buon Italiano non poteva essere che uno solo: quello di fare all'augusto ospite, in cui tutti ci sentivamo affratellati con la gran Patria Italiana, accoglienze oneste e liete. Nessuno di noi ha da rimproverarsi d'aver fatto gettito del pubblico danaro; ma ha invece la coscienza d'aver misurata ogni spesa alla stregua della stretta convenienza. Verrà giorno forse, e non lontano, che si dimostri nessuna spesa essere stata, come questa, vantaggiosa al paese.

E qui avremmo finito se non dovessimo ribattere qualche vanto che il *Popolano* fa al suo partito. Ci dispiace d'amareggiarlo, ma quello, per esempio, dell'evitato allargamento della cinta daziaria è proprio infondato. Anzi tutto, l'attuale maggioranza consigliata è così numerosa e concorde, che, se avesse voluto quel provvedimento, la minoranza non avrebbe potuto impedirlo; cosicché, in ogni caso, il merito di non averlo attuato sarebbe della maggioranza stessa. Ma poi, circa tale questione, si può comprendere che si soprasseda nell'allargamento per difficoltà pratiche d'attuazione, per attendere le promesse riforme legislative, o per altra causa contingente, o transitoria; non per ragione di massima. Dato il sistema del Comune chiuso, l'allargamento della cinta è una questione di giustizia distributiva; e chi, in via assoluta, si vanta d'averlo impedito, oltre che, essendo minoranza, fa la parte del *Akles gloriosus*, si vanta altresì d'aver volta cosa ingiusta. Per dirla di passata, noi ripeteremo qui che siamo in questo punto perfettamente d'accordo con l'on. Enrico Ferri, nel ritenere il Comune aperto dannoso alle classi più bisognose, perchè esse sole non verrebbero sgravate; laonde il combattere, non per ragioni contingenti, ripetiamo, ma in via di massima, l'allargamento della cinta significa volere una riforma democratica... alla rovescia. Del rimanente, a Milano, dove l'allargamento fu attuato dai moderati, si è avuto un vantaggio annuo di quasi un milione, che oggi permette ai partiti popolari di farsi belli verso i loro amministratori, erogandolo in quelle spese che sono tanto insistentemente richieste a favore delle classi disagiate. E a Rimini l'allargamento (così poco si tratta d'una questione di partito!) fu deliberato col voto anche di radicali.

Un vanto veramente curioso è quello che si vuol fare al partito repubblicano d'aver combattuta l'introduzione delle suore negli istituti di beneficenza, mentre fu appunto esso, che, quando fu al potere, le introdusse nell'ospedale.

Nè è giusto che i radicali si attribuiscono il monopolio dell'attuazione della refezione scolastica, che fu invece istituita dai nostri amici, consacrandolo un fondo, che vollero destinato insieme a lenire le sofferenze dei poveri fanciulli ed a far benedire la memoria del compianto nostro re Umberto I. Ma i radicali, pur di non associarsi a quelle onoranze, non concorsero nemmeno, quando fu proposto per la prima volta, ad approvare quel fondo!

Abbiamo scritto studiatamente con grande calma, tanto più che non si trattava qui di difendere i nostri amici, ma ci trovavamo in causa

(Conto corrente colla Posta)

noi stessi. Abbiamo anche voluto provare al *Popolano* che le sue — come egli le chiama — *verità*, o, come noi continuamo a classificarle, *volgarità* non ci fanno montare in bestia.

Siamo poi grati dei consigli di combattere apertamente, lealmente, sinceramente, ma abbiamo il grande rammarico di non saper che fare, non avendone bisogno. Però... ripensandoci bene, possiamo sì farne qualche cosa, cioè restituirli centuplicati, con tanti saluti, a lui.

LABORATORIO D'IGIENE

L'interesse per l'igiene aumenta di giorno in giorno perchè nel pubblico giustamente si apprezza quanto è rivolto al bene della salute di tutti i cittadini, specie nell'allontanare le cause morbifere. Non bisogna lasciarsi impressionare da alcuni pochi, tra cui non manca qualche così detto intelligente il quale ostenta il maggior possibile disprezzo. Non li credete: quelli sono all'atto pratico i più paurosi del male: la loro ostentazione è effetto di animo gretto ed egoista, deriva dal bisogno di sostenere il rovescio di quello che fanno e dicono i più, è alimentata da cultura molto, ma molto superficiale, che non può per fortuna distruggere tutto il lavoro ed il progresso della scienza.

Dunque, a parte costoro, è generale la richiesta di quei provvedimenti che possono migliorare le condizioni igieniche, evitare la possibilità di infezioni. L'insorgere della peste bubbonica a Napoli e quanto si fa per isolarla, allontanando il grave pericolo che sovrasta ad una città sì popolata, rendono d'attualità la discussione sul servizio comunale d'igiene.

La legge obbliga tutti i Comuni ad avere un Ufficio Sanitario, e, se il Comune supera 20.000 abitanti, pure un Laboratorio d'Igiene con relativo personale. Fin qui nessuno, meglio di Cesena, ha provveduto a quanto il legislatore disponeva. Però, come ovunque, il provvedimento è rimasto incompleto, ed è facile rendersene persuasi.

Come può attendere con tutte le sue forze al Laboratorio d'Igiene, chi è obbligato a dividere il suo tempo con i doveri di medico condotto? L'ufficiale sanitario, che deve preparare la via alle riforme ritenute più urgenti, che deve studiare i problemi sanitari più necessari, che deve vigilare tutto quanto concerne la salute pubblica ha bisogno di tempo, di studio e pratica speciale, frutto di esercizio quotidiano.

Di più: oggi certe diagnosi non si possono stabilire solo dall'esame dei sintomi clinici raccolti al letto dell'infermo: occorrono ricerche minote, delicate, esatte di batteriologia, le quali non si possono fare che in un Laboratorio adatto e da persone esperte. Il sapere se un'angina sia difterica o no, se una febbre infettiva sia da tifo o no, se un'adenite acuta sia da peste o no, ecc. ecc. non è cosa che si possa fare da qualunque medico in casa. Ed invece tutti comprendono l'enorme importanza di tale ricerca, perchè diversi saranno nei due casi il pronostico, la cura per l'infermo, il pericolo di contagio per gli altri, e le precauzioni da prendersi. Se dunque occorre avere un buon Laboratorio di Igiene, ove fare tali ricerche, occorre pure, ed anche più, un personale adatto che possa dedicarvi tutta la sua attività ed abilità.

Su questo punto, che certo nessuno disconosce, le buone intenzioni sono arrestate da ragioni di ordine finanziario.

Per un Laboratorio già impiantato, come sarebbe il caso di Cesena, le spese si calcolano presso a poco in questa misura:

Stipendio dell'Ufficiale Sanitario L. 2500
Stipendio al personale inferiore 600
Spese di gabinetto 500

Totale L. 3600

Come si vede, non è una spesa enorme, ma, quando il bilancio è sovraccarico di oneri, ogni cifra ha il suo peso. Ed allora come rimediare?

Un bell'esempio da imitare ce l'offre l'Umbria con il Laboratorio provinciale di Batteriologia, diretto dal Prof. Pisenti.

È noto come, per legge, tutti i Comuni, anche i più piccoli, hanno l'obbligo di avere l'Ufficio Sanitario, ma non quello dei relativi gabinetti.

Ora, in tal caso, a che serve francamente la carica di Ufficiale Sanitario, se questi non può disporre dei mezzi assolutamente necessari per disimpegnare con perfetta conoscenza le sue mansioni? D'altra parte, se nel nostro Comune si praticano tutte le misure dall'igiene consigliate, e nel Comune vicino si trascurano per insufficienti indagini, l'opera nostra sarà diminuita assai e le spese di profittassi moltiplicate, perchè

dal facolaio infettivo contiguo giungeranno a noi sempre nuove correnti d'infezione.

È quindi evidente che tutti i Comuni, anche i più piccoli, debbono avere a loro disposizione i più recenti e perfetti mezzi di ricerca scientifica e le persone in tale pratica esperte.

Dalla relazione del Prof. Pisenti, Direttore del ricordato Laboratorio Provinciale di Perugia, (relazione recentemente pubblicata nel Corriere Sanitario) rilevo come nell'Umbria il problema sia stato risolto in modo splendido. Il suddetto Professore insegna all'Università di Perugia ed ha a sua disposizione un Laboratorio di ricerche batteriologiche e micrografiche.

Ora egli, ha messo detto Laboratorio a vantaggio di tutti i Comuni dell'Umbria contro il pagamento di un contributo annuo, proporzionato al numero di abitanti di ciascun Comune. Con tale abbonamento ognuno di essi può valersi dell'opera del Laboratorio di Igiene, e, più saranno i Comuni abbonati, minore potrà essere la spesa di ciascuno.

Circa il modo di servirsi del Laboratorio stesso, il Comune riceve all'atto dell'abbonamento due piccole cassette, l'una destinata all'Ufficio Sanitario e l'altra al Veterinario comunale. La prima contiene il necessario per raccogliere prodotti sospetti di difterite, tubercolosi, anchilostomiosi; sangue per la diagnosi di tifo, di malaria, ecc. ecc.

L'altra, contiene l'occorrente per raccogliere dagli animali domestici quanto serve alla diagnosi di carbonchio, morva, tetano, tubercolosi, mal rosso dei suini ed altre malattie infettive.

L'esperimento, fatto con questo sistema nella vastissima provincia Umbra, ha corrisposto perfettamente e perciò l'esempio deve essere imitato. Non v'è difficoltà alcuna, io credo, perchè con un po' di iniziativa e di attività il Laboratorio d'Igiene del Comune di Cesena, il quale ha alla testa un abile perito igienista, non debba rendersi utile a tutta la classe medica e quindi a tutta la cittadinanza, e anche ai molti Comuni vicini, dietro la corrisposta di una tassa annua. Tale rata d'abbonamento i Comuni potrebbero sottrarla dal capitolo delle spese per gli Ufficiali Sanitari, i quali con tale provvedimento si vedrebbero diminuito il lavoro e la responsabilità, mentre ad un tempo potrebbero compiere il loro dovere in modo veramente sicuro ed efficace.

Così pure lo scoglio finanziario sarebbe evitato, riducendosi la spesa in proporzioni accessibile a tutti.

Se la proposta merita, può essere discussa e migliorata perchè l'argomento è di quelli che richiedono la maggiore attenzione.

Dott. Salvolini.

COSE LOCALI

Per il risveglio cittadino

La città nostra ha spesso avuto il vanto di procedere le altre di Romagna in belle iniziative, sia che tornassero vantaggiose alle classi povere, sia che giovassero in generale al pubblico decoro e alla generale civiltà. È proprio di chi desidera il bene per il bene, di chi ama sinceramente e profondamente il proprio paese, non soltanto di cercar sempre di precedere altrui, ma anche di sapere imitare gli altrui esempi.

Cominciando da Bologna, giustamente maestra, parecchi centri della nostra regione hanno costituite Società per il Risveglio cittadino, intese a procurare, in determinate epoche dell'anno, qualche onesto spasso, che richiami gente dai centri vicini, specialmente dai minori, procuri a una parte notevole della cittadinanza un non ispregevole lucro, fornisca a quanti vogliono e possono profittarne un lecito divertimento, sia causa di mantenere ed accrescere, con l'attrattiva dell'arte volta a buon fine, il generale ingentilimento.

Tali Società hanno pure il vantaggio di formare come un terreno neutro, dove persone d'opposti partiti possono incontrarsi e lealmente cooperare insieme: e non può essere chi non veda l'utilità e convenienza di ciò, dove le divisioni di parte sono vivissime e spesso fomentatrici d'ingiusti apprezzamenti personali.

In altri luoghi — come, per esempio, a Faenza — la mossa alla formazione d'una siffatta Società è venuta dai periodici locali; non già che essi l'abbiano costituita da soli; no: essi si sono intesi prima di tutto tra di loro; hanno formato un elenco di quelle persone che fossero più adatte a comporla; hanno diramato gli opportuni inviti;

hanno raccomandata la cosa con appositi articoli; e, quando la Società è stata fondata, con un proprio Consiglio direttivo, si sono tirati in disparte, per ritornare alle rispettive e consuete occupazioni.

Non si potrebbe fare qualche cosa di simile anche a Cesena?

Vorrebbero il *Popolano* ed il *Savio* (citiamo solo questi due confratelli, perchè altri da un pezzo non si pubblicano) trattare in proposito col *Cittadino*? Formuliamo la domanda pubblicamente, perchè pubblica deve essere la risposta: (quando questa ci sia nota, non mancheremo di scambiare anche preventive intelligenze private.

Se noi non c'inganniamo, Cesena è mirabilmente disposta all'impresa che proponiamo e che altrove ha fatto ottima prova. Abbiamo visto che una Società di appena venti buoni e solerti cittadini ha saputo allestire in quest'anno due spettacoli di musica nuova per la cittadinanza, ed eseguita più che convenientemente; ed alla chiesa dei conti, il sacrificio dei singoli Soci non è stato grave.

Se invece di venti, si avessero cento Soci (e a Cesena si debbono avere), i quali, per tutto l'anno, versassero un tenue contributo mensile, la perdita sparirebbe affatto, e la periodicità di buoni spettacoli sarebbe assicurata. Nè si dovrebbe pensare a sole cose teatrali: ma — oltre il solito contorno di gare di tiro, di velocipedisti (di corse di cavalli pur troppo non si può parlare, per mancanza di ippodromo) — vi potrebbero essere concorsi enologici, fiere di bestiame, parziali mostre agricole, e tante altre cose, che ora non ci sovengono, le quali tutte servirebbero efficacemente a risvegliare la vita locale.

Ma noi non vogliamo anticipare la discussione che altri potrà fare a suo tempo larghissima e profetevole. Ci limitiamo ad aspettar la risposta dei nostri colleghi della stampa.

CRONACHE TEATRALI

Io sono un appassionato ammiratore del teatro di prosa, comunque esso si espliciti, nella tragedia e nel dramma, nella *sanza commedia* e nella *libera pochade*; qualunque interprete esso abbia, purchè a questo non manchi anima e intelligenza d'artista. E però niuna meraviglia, se, quando il nostro Comunale sta per aprirsi con un corso di rappresentazioni di una primaria Compagnia drammatica, da queste modeste « cronache teatrali » esce una espressione di vivo compiacimento.

Questa volta v'hanno due ragioni di fare buona accoglienza alla comparsa, pur troppo breve, della Compagnia Di Lorenzo-Andò. Non solo essa è nel suo complesso ottima; non solo i due attori, che ne son parte principale, e che hanno posto fra i primissimi della scena italiana, riescono nuovi alla gran massa del pubblico nostro, per cui più forte dev'essere il desiderio di udire e di onorarli; ma anche le produzioni scelte sono tra quelle in cui più rifulgono le qualità individuali e d'insieme, specialmente eccellenti, della Compagnia stessa.

×

Frou-Frou non è sconosciuta a Cesena; se non erro, fu data prima dalla Mariani, poi dalla Iggias. Ad ogni modo è un dramma, che si sente sempre molto volentieri, e, quel che più importa, ci offre una delle migliori interpretazioni di Tina di Lorenzo.

Nuovissima per noi è invece la splendida commedia del Donnay: *Amanti*. Ed è stata una vera fortuna il poter ottenere che in due sole rappresentazioni fosse compresa una novità di così grande pregio. *Amanti* è stata portata qualche anno fa al battesimo del pubblico italiano appunto dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò; e, per il valore intrinseco, indiscutibile del lavoro, e per la esecuzione inappuntabile, efficacissima, è passata poi di successo in successo per tutti i maggiori teatri.

E così, Domenica 6 e Lunedì 7, avremo al nostro Comunale due bellissime serate: tanto più gradite in quanto che un tal genere di spettacolo è l'unico divertimento intellettuale che si possa ragionevolmente pretendere nelle nostre piccole città.

l'o. j.

Nostre corrispondenze

DA FORLÌ

8 Ottobre 1901.

Questa mattina ha avuto luogo il matrimonio del nob. cav. avv. Giovanni Desanctis Mangelli romano, nostro collega in giornalismo, con la signorina Ebe Bovelacci, una delle più simpatiche colte e distinte signorine forlivesi.

Ufficiale dello Stato civile era il conte Attilio Saffi; te-

stimoni per lo sposo gli zii Conte Raffaele Orsi Mangelli e Marchesa Francesco del Gallo; per la sposa i cugini Cav. Icilio Brighenti e Sig. Ettore Borelacci.

Splendido ed ammiratissimo il corteggio di numerose carrozze. Le sposa vestiva una magnifica toilette bianca elegantissima. Le furono offerti numerosi ricchi doni e fiori a profusione.

Dopo un sontuoso rinfresco servito in casa della sposa, la coppia gentile è partita per Venezia e Trieste dopo avere elargito una somma a scopo di beneficenza.

CESENA

La sede del Reggimento

Siamo lieti d'annunziare che il desiderio della cittadinanza, tante volte manifestato, e di cui ci siamo resi ripetutamente interpreti, sta per essere soddisfatto. Ieri (Venerdì 4), giunse al Municipio notizia ufficiale che a Cesena verrà posta la sede e il comando di un Reggimento di Fanteria.

In tale occasione, noi crediamo doveroso esprimere la nostra riconoscenza a S. A. R. il Duca d'Aosta per l'augusto patrocinio spiegato a pro' di Cesena, non che all'on. Ministro della Guerra Conte Ponza di San Martino ed al Comandante del Corpo d'Armata di Bologna Tenente Generale Gandolfi, che si sono dimostrati pieni di benevolenza per la città nostra.

Nè dobbiamo dimenticare gli sforzi, oggi coronati dal successo, che spiegarono i due Senatori Finali e Saladini, l'ex deputato Conte Giuseppe Pasolini, la cessata Giunta municipale presieduta dall'Avv. Francesco Evangelisti, e l'attuale, a cui il ricordato Senatore Saladini presiede con tanto zelo e tanta autorità.

Ma gli sforzi dei pubblici funzionari trovarono il più efficace sostegno nella persistenza di tutta la cittadinanza, che non mancò di sollecitare sempre il provvedimento, oggi finalmente ottenuto.

Il tema d'Italiano, per gli esami di Licenza Liceale, nella sessione autunnale, è stato il seguente: « Dimostrare come alle riforme negli ordinamenti scolastici e alla valentia degli insegnanti debba aggiungersi l'opera della famiglia, perchè l'educazione della gioventù sia completa ed efficace. »

Non ci sembra che il tema fosse il più adatto per un istituto classico, nè tale che i giovani potessero darvi saggio della loro cultura.

Fabbrica dello Zucchero — Per facilitare e rendere più regolare le consegne delle barbabietole, la Società ha fissato che le consegne stesse si effettuino nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì per tutti i coltivatori che sono alla destra del fiume Savio; e nei giorni di Venerdì e Sabato per tutti i coltivatori che sono alla sinistra del Savio.

L'orario è stabilito dalle ore 6 antimeridiane alle 6 di sera. I birocci, a scanso di questioni sulla tara, dovranno essere provvisti di fondo chiuso con tavole, e non con rete.

Corse Velocipedistiche — L'Unione Velocipedistica Cesenate ha indetto per Domenica 13 Ottobre una gara sociale sul percorso Cesena — (Case Finali) Savignano e ritorno — In tutto Km. 22.

Il tempo massimo stabilito è di 44' — Saranno assegnati ai vincitori vari premi, fra cui uno del Cav. Zazo, nostro Sotto Prefetto, e uno del Signor Moreschini; e medaglie vermeil e d'argento.

Numero unico — A ricordo del Corso di lavoro manuale educativo, tenuto a Fano dal 25 Agosto al 24 Settembre p. p., ed a cui presero parte come insegnanti, tra gli altri, i professori Pietro Marinelli (che lo diresse), Zaira Pierangeli e Urbano Amaducci, è stato pubblicato un pregevole numero unico, che ha per titolo il motto dello stemma municipale fanese: *Ex concordia felicitas*.

Fotografie — Tanto lo stabilimento fotografico Casalboni quanto quello dei sigg. Lugaresi e Giovannini (successori Gazzoni) hanno eseguite, mediante istantanee, delle bellissime fotografie dell'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta a Cesena e dell'inaugurazione del busto ad Amedeo. Tutti e due hanno riprodotto egregiamente l'arrivo alla stazione; del Casalboni è pregevole quella in cui si raffigura il momento del discorso inaugurale; dei sigg. Giovannini e Lugaresi quella in cui la carrozza ducale muove dalla piazza per recarsi alla Caserma di cavalleria.

Sappiamo che sono state commesse numerose ordinazioni.

Critica d'arte — Ci è pervenuto il numero, veramente splendido, che la rinomata rivista mensile di Bergamo l'*Emporium*, ha dedicato alla Esposizione mondiale di Belle Arti in Venezia. Quella rivista, che è la sola la quale, in Italia, curi di fornire al pubblico una seria coltura sul movimento letterario e artistico delle nazioni estere, e che, ricchissima com'è di scritti di alto valore e d'illustrazioni accuratissime, si distribuisce al massimo buon mercato (L. 1 al fascicolo), non poteva mettere insieme un numero speciale più riuscito. Il testo è dell'eminente letterato e critico artistico Vittorio Pica; vi sono quasi trecento riproduzioni di quadri e di statue; la materia è razionalmente distribuita. È il più bel ricordo dell'importantissima mostra, e costa sole lire quattro. Si ricevono ordinazioni presso il Cartolaio Ettore Gargano (Palazzo della Cassa di Risparmio).

Raccolto dell'uva — L'importanza del raccolto dell'uva in quest'anno si desume dall'introduzione di tale derrata in città. A tutto il 4 corr., l'uva introdotta è stata di Quintali 22.298, pari a carra 2787, per un importo daziarlo di L. 50.170,53.

Impieghi — Con decreto ministeriale 6 Settembre p. p., è stato indetto un concorso, per esame, a cinque posti di volontario amministrativo per il servizio delle manifatture e nei magazzini dei tabacchi grezzi esteri.

Le domande debbono essere presentate, in carta bollata da L. 1.20, direttamente al Ministero delle Finanze, Direzione generale delle privative, non più tardi del 15 Novembre. Per ischiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

Voci del Pubblico — Ci si è fatto rilevare, e giustamente, che i pubblici orinatoi non sono sempre, con la cura dovuta, puliti e disinfettati; così che spesso accade che formino delle pozzanghere indecenti e poco odorose.

Giriamo il reclamo a cui spetta, perchè si provveda.

Poscritto — Un semplice poscritto qui in cronaca all'articolo di fondo, dopo la lettera aperta che l'on. avv. Ubaldo Comandini sul *Popolano* di questa sera rivolge al nostro direttore. Quell'articolo vi risponde in gran parte anticipatamente. Degli apprezzamenti fatti sulla linea di condotta e sulla *maturità* del nostro contraddittore a trattare di gravissime questioni d'ordinamento sociale non abbiamo a ricrederci; il che non suona offesa per alcuno, tanto è vero che riconoscevamo di essere anche noi non forniti della necessaria preparazione scientifica, la quale non può acquistarsi in un semplice corso legale universitario. Ma aggiungevamo che chi vuol fare il novatore deve saperne di più di chi si limita a dare un grido d'allarme contro inconsulte agitazioni.

Non abbiamo atteso l'elezione del 1900 per riconoscere la *moralità* personale dell'on. Comandini, ma dovevamo bene attendere quel fatto, che costituiva l'inizio della sua carriera pubblica, per giudicare l'uomo politico.

Abbiamo ritenuta e riteniamo *leggera* la condotta dell'on. Comandini e de' suoi amici per quello che si riferiva agli attacchi ai nostri amici amministratori della Congregazione, e il fatto lo ha dimostrato, tanto nel caso della polemica dello scorso Gennaio, quanto per quella degli altari.

In ordine a questi possiamo ripetere che la Congregazione *non spende un soldo*, nè direttamente, nè indirettamente, perchè i sussidi pagati alle Signore corrispondono ad impegni precisi di carità, i quali superano i sussidi stessi. Deploriamo non vi siano comitati di egregie donne all'infuori da ogni vincolo con gli ecclesiastici, che se vi fossero, dovrebbero esser preferiti; ma è certo che il soccorso ai bisognosi meglio si conferisce quando

lo reca di persona chi direttamente vi aggiunge il conforto morale della propria presenza, il conforto della parola consolatrice: cosa che gli Amministratori non possono fare.

Se adunque si è costretti a valersi di signore, non iscolate da certi vincoli chiesastici, la colpa è tutta del liberali, *namine excepto*, dal monarchico al repubblicano.

Ciò che avverrà in seguito infatto di situazione elettorale amministrativa nel nostro paese, a noi non è dato precisare. Quale sia il dover nostro lo sappiamo.

Ma se a Cesena non sarà possibile mantener in Municipio e in Congregazione un'Amministrazione schiettamente liberale, la maggiore responsabilità sarà di chi, pur vedendo i pericoli delle spinte delle moltitudini radicali, non ha saputo, anche a costo di spiacere ai propri seguaci, far comprendere che si poteva benissimo non portare nelle lotte amministrative quei criteri e quei metodi che sono forse indispensabili nelle politiche.

Consorti Arla e Savio — Gli uffici dei due Consorti sono stati, in questi giorni, trasferiti dal Palazzo della Cassa, al Palazzo Mori.

Rassegne di rinando — Nel corrente mese d'Ottobre, avranno luogo le rassegne semestrali di rinando per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali, per ragioni di salute, credano di non essere più atti al servizio militare.

Le domande, in carta di bollo da Cent. 60, debbono essere trasmesse, per mezzo del Municipio, al comando del distretto, non più tardi del 15 corr.

Per ischiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Congresso dei Dazieri — Il 27 del corrente ottobre, si terrà in Genova il Congresso di tutti i Dazieri d'Italia, allo scopo di studiare i mezzi per migliorare le sorti di questi impiegati.

Le ferrovie e le Società di Navigazione hanno concesso hai Congressisti speciali facilitazioni per il viaggio.

Mercuriali — Dal 29 al 5 Ottobre 1901 — Grano L. 24,33 al quintale; formentone L. 14,46, fagioli L. 18,90; avena L. 18,25; canepa L. 80,00; seme medica L. 82,50; trifoglio L. 106,50; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 111,21; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Ponti, condotta da E. Ricci

GRANO DA SEME SELEZIONATO

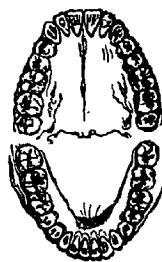
Presso l'Amministrazione del Marchese Lodovico ALMERICI - Cesena - trovasi vendibile *Grano da Seme Selezionato* di prima riproduzione cesenate del *Grano di Rieti*.

Evvi pure deposito di *Grano originale reatino* delle Tenute del PRINCIPALE POTENZIANI.

GAROFANI ENRICO GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al "Giardino S. Anna", (Strada Ravennate), ed all'Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.



CAMPORISI Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

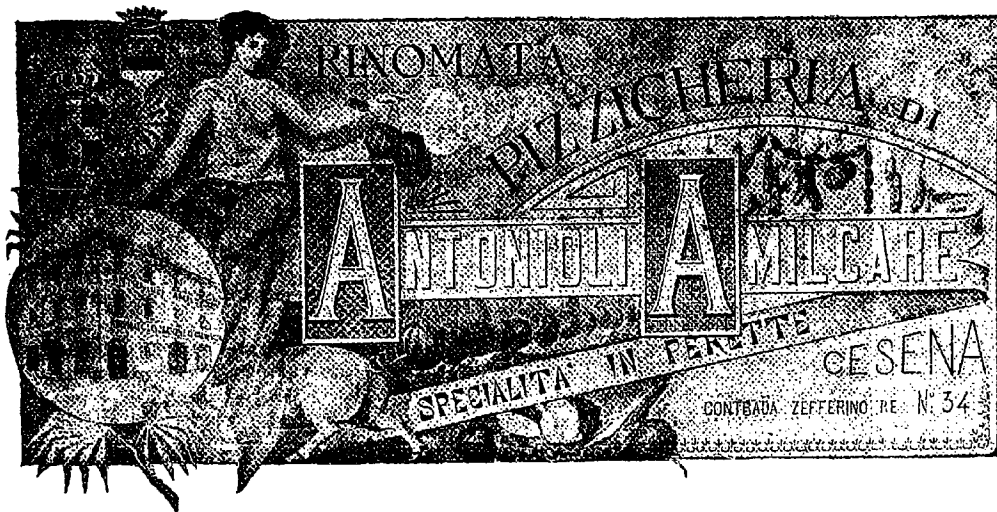
riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Schille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.



Dietro Cartolina vaglia di L. 6 spedisce per pacco franco a domicilio 3 Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè PERETTE, COTTEGHINI, SALCICCIA, e ZAMPONI.

Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI
 — Via Carbonari n. 1, p. p. —
 Estrazioni ed otturazioni senza dolore;
 Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

In via Sacchi (Trova di Mezzo) N. 13, vendesi **FIENO MAGGENGO** imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

STUDIO
 medico-chirurgico, ginecologico
 DEL
DOTT. MARIO GIOMMI
 Borgo Cavour 10, pian terreno

Ambulatorio tutti i giorni dalle 10 alle 13.
 Ambulatorio per malati d'occhi Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12.
CAMERA DI MASSAGGIO
 cure speciali per dilatazioni ed atonie dello stomaco, e degli intestini, atrofie muscolari, sciatiche, dolori reumatici ecc.
 Si eseguisce il massaggio anche a domicilio dei clienti e le Signore possono avere la massaggiatrice.

GRANO DA SEME VAGLIATO

Prima riproduzione **Rieti** -- Prima riproduzione **Fucino - Padovano** dei fondi di proprietà **Saladini**, si vende nel suo magazzino.

Dirigersi via Albertini 3, ogni Mercoledì, Sabato e Domenica dalle 9 a mezzogiorno.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
 MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64. TORINO

Tele
 Tovaglie
 Fazzoletti
 Coperte
 Tende
 Piqués
 Oxfords
 Brillantines
 Flanelle
 Corredi da Signora
 Camicie da Uomo.

Doni a scelta
 a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.